

In Italia sono presenti oltre 1600 specie di ragni. Si tratta essenzialmente di predatori generalisti che si nutrono di altri artropodi (insetti, ragni, miriapodi, acari ecc.) che catturano per mezzo di trappole costruite con la seta o con caccia diretta. Le prede sono di norma immobilizzate e morse iniettando un veleno che le uccide e avvia un processo di parziale digestione dei tessuti. L'uomo non rientra nelle potenziali prede di questi animali che tendono a rintanarsi nei loro ripari o a fuggire quando disturbati. La morsicatura dell'uomo è dunque un fatto accidentale che avviene quando il ragno è inavvertitamente toccato o schiacciato. Nella maggior parte dei casi le conseguenze del morso si risolvono in tempi relativamente brevi senza esiti, tuttavia quello di alcune specie può avere conseguenze di rilevanza medica.

Come proteggersi?

- Evitare di maneggiare gli animali a mani nude.
- Indossare guanti e calzature idonee in caso di attività a rischio (contatto con legna tagliata, lavori di giardinaggio, manipolazione di vecchie scatole, rimozione di ragnatele, ecc.).
- Per i ragni non sono utilizzabili antiparassitari o tecniche di disinfestazione specifiche in quanto questi animali non sono infestanti, la loro rimozione si effettua con cattura diretta o tramite aspirazione con elettrodomestici di uso comune.

Cosa fare in caso di sospetto morso?

Il morso del ragno non deve mai essere sottovalutato.

- Evitare di manipolare o incidere il sito del morso.
- Lavare accuratamente con acqua e sapone, non utilizzare disinfettanti aggressivi, ma amuchina diluita.
- Prestare attenzione alla comparsa di sintomi anche se inizialmente la morsicatura non è stata avvertita.
- Consultare un medico se essa si presenta dolente, arrossata, calda, di consistenza aumentata, circondata da un alone pallido o violaceo; se compaiono prurito, alterazioni della sensibilità, lesione crostosa scura, nausea, vomito o febbre.
- Contattare un Centro Antiveneni (Milano: 02 66 1010 29)
- Se è possibile catturare il ragno e, conservarlo in un barattolo chiuso, portarlo in Pronto Soccorso per il riconoscimento. Anche se schiacciato può essere identificato.
- Documentare la lesione con fotografie seriate per monitorarne l'evoluzione.

CENTRO ANTIVELENI
Grande Ospedale Metropolitano Niguarda
Milano

www.centroantiveneni.org
cav@ospedaleniguarda.it



02 66 1010 29



Centro Antiveneni di Milano

RAGNI DI IMPORTANZA MEDICA IN ITALIA





Ragno violino o Ragno eremita
(*Loxosceles rufescens*)

Si tratta di un ragno di colore marrone-giallastro con lunghe zampe, il corpo può raggiungere dimensioni di 7 mm (nel maschio) 9 mm (nella femmina). Di origine mediterranea la specie è da considerarsi cosmopolita essendosi praticamente diffusa in tutto il mondo tramite trasporto passivo. In Italia è presente principalmente nell'area mediterranea dove si rinviene in ambienti poco frequentati, aridi sotto le pietre e nelle fessure delle rocce. Spesso si trova anche in abitazioni e fabbricati. In Italia settentrionale è presente quasi esclusivamente nelle abitazioni. E' un ragno notturno che di giorno rimane rintanato in anfratti e fessure; nelle abitazioni può trovare riparo dietro a mobili, battiscopa, sotto scatole di cartone o anche all'interno di guanti, calzature, tra la biancheria soprattutto in bagno, in solai e scantinati ecc.

Caratteristiche del morso: inizialmente esso è indolore e l'area interessata non presenta alterazioni; nelle ore successive inizia a comparire una lesione arrossata con prurito, bruciore e formicolii, nell'arco delle 48-72 ore successive, può diventare necrotica e può ulcerarsi. Oltre all'iniezione del veleno, il morso può veicolare nei tessuti batteri anaerobi che, sviluppandosi, complicano il decorso della lesione con possibili fasciti necrotizzanti progressive. Nei casi più gravi oltre a febbre, rash cutaneo, ecchimosi, possono presentarsi danni ai muscoli, ai reni ed emorragie.

Ragno dal sacco giallo
(*Cheiracanthium punctorium*)

Specie a diffusione centroasiatica-europea è presente praticamente in tutta Italia dove lo si può trovare tra le erbe e i cespugli in ambienti aperti e ben soleggiati. Raramente è presente nelle abitazioni dove si può introdurre accidentalmente. Il corpo può raggiungere i 15 mm di lunghezza. Anteriormente è di colore marrone mentre l'addome è giallo-verdastro con una macchia scura lanceolata dorsalmente. Durante il giorno rimane nascosto in una tana sericea a forma di sacco che costruisce tra la vegetazione.

Caratteristiche del morso: esso provoca un dolore intenso di tipo urente quasi immediatamente dopo l'evento che si accompagna a intenso prurito. Successivamente localmente si manifesta diminuzione della sensibilità, gonfiore, ma raramente la necrosi. In casi gravi possono comparire sintomi sistemici quali malessere, nausea, febbre, cefalea e vertigini. I sintomi sistemici solitamente regrediscono in 24-48 ore, mentre quelli locali in qualche giorno.



Malmignatta o Falangio di Volterra
(*Latrodectus tredecimguttatus*)

Specie diffusa dal Mediterraneo alla Cina, nel nostro Paese è presente nelle regioni mediterranee. Il *L. tredecimguttatus* è riconoscibile per la presenza dei caratteristici punti rossi sul dorso nero, la femmina ha un corpo lungo 7-15 mm mentre il maschio è nettamente più piccolo (4-7 mm). Produce ragnatele di forma irregolare tra la bassa vegetazione in ambienti aridi, dune ed aree ruderali scarsamente frequentate. Solitamente non si annida all'interno delle abitazioni.

Caratteristiche del morso: molto spesso esso non viene immediatamente avvertito; successivamente compare una piccola chiazza di mezzo centimetro rossa. A distanza di qualche ora la lesione può arrivare a misurare 5 cm di diametro: appare dolente e pallida, circondata da un anello rosso-bluastro. Può essere compromessa la sensibilità. Meno frequentemente, ma nei casi gravi, è possibile la comparsa di rash cutaneo, febbre elevata, rigidità muscolare, sudorazione, shock, aritmie cardiache, crisi ipertensive, dolore ai linfonodi e alle articolazioni, difficoltà respiratoria e danno epatico. Il veleno, avendo lo scopo di immobilizzare la preda, contiene una neurotossina che provoca paralisi.